Anno XXXVIII | Lunedì 16 Novembre 1885 | N. 266

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA GUERRA

La notizia che la Serbia ha dichiarato la guerra alla Bulgaria non avrà sorpreso nessuno; troppi fatti avevano, negli ultimi giorni, preparato il pubblico a ricevere d' ora in ora quel messaggio grave che gli sta dinanzi e lo rende pensoso. Le dichiarazioni dello stesso Kàlnoky alle Commissioni delle delegazioni austro-ungariche lasciavano chiaramente intendere che il Governo imperiale durava grandissima fatica a trattenere il suo protetto serbo da un' azione militare. Il 7 novembre il ministro diceva: « Il Governo di Serbia mantiene sino ad oggi un' attitudine corretta e non trascende a violenze, malgrado le spese gravi di mobilitazione... », ma poi faceva osservare « il momento esser tale che da un giorno all' altro potrebbero sopravvenire incidenti capaci d' influire sulla situazione o mutarla. »

Il Kàlnoky, dunque, presentiva ciò che oggi avviene: una guerra, cioè, tra la Serbia e la Bulgaria, conseguenza assai probabile della quale sarà una guerra tra la Grecia e la Turchia. Come ognuno intende, la situazione d' Oriente si muta d' improvviso e gli sforzi della diplomazia sono paralizzati per il momento, i suoi calcoli buttati sossopra. Omai la Conferenza di Costantinopoli non può più deliberare sulle vecchie promesse; anzi, non sappiamo se possa deliberare affatto. Il rombo del cannone disperderà, forse, i personaggi raccolti intorno al tappeto verde nel chiosco di Top-hanè.

Pare che fosse nel vero quel diplomatico, il quale opinava che i Congressi e le Conferenze servono solo allo scopo di dar tempo alle potenze, che non sono preparate, di porsi sul piede di guerra.

La guerra dunque è dichiarata; Re Milano è partito pel campo ad assumere il comando doll' esercito e forse a quest'ora le avanguardie passano il confine per prevenire la stagione nella quale le nevi bloccherebbero i passi.

Pel Re Milano era questa della guerra una decisione inevitabile; la situazione sua rispetto alla popolazione, nell' eccitamento grandissimo degli animi esigeva ch' egli si mettesse a capo del movimento se non voleva, esserne rovesciato.

E la condizione identica di cose che spinse il principe di Battemberg a ribellarsi al suo augusto protettore, lo Czar.

Ma, spiegabilissimo il fatto della dichiarazione di guerra fra Serbia e Bulgaria, chi può prevederne le conseguenze? Poichè non trattasi solo di quei due minuscoli potentati; la conflagrazione si estenderà indubbiamente alla Grecia, non è difficile che si allarghi alla Rumania; la Turchia potrà non entrare nel conflitto? E allora chi guarentisce non vi sien tratte anche l' Austria, la Russia, l' Inghilterra e che divampi una guerra europea, risolvendosi fra i Balcani anche il litigio anglo-russo per la vertenza afgana, sopito, ma non spenta?

La diplomazia ora si affannerà a spegnere la favilla che minaccia gravissimo incendio; ma reprimere è men facile che prevenire, e non si può prevedere ch' essa giunga in tempo a fermare le teste di collonna dell' esercito serbo.

APERTURA DELLA CAMERA

La Camera dei Deputati è convocata in pubblica seduta mercoledì 25 corrente alle ore 2 pom.

Sono all' ordine del giorno molti disegni di legge. Pubblichiamo l' elenco di quelli che hanno una speciale importanza.

Riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

Modificazioni alla legislazione sugli scioperi.

Ordinamento dei ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro.

Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie.

Stato degli impiegati civili.

Pensioni degli impiegati civili e militari e costituzione della Cassa pensioni.

Riforma della legge provinciale e comunale.

Riordinamento della imposta fondiaria.

Disposizioni sul divorzio.

Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento.

Ordinamento del credito agrario.

Disposizioni per l' esercizio della caccia.

Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.

I DEPUTATI RADICALI ROMAGNOLI

In un banchetto a Sogliano al Rubicone l' on. Ferrari L. ha parlato facendo adesione alle idee manifestate dagli on. Aventi e Fortis a S. Arcangelo, a Bertinoro ecc. A noi sembra, anzi, che egli abbia fatto dichiarazioni anche più esplicite e più chiare.

Affermata l' importanza del problema sociale l' on. Ferrari continuò:

« Campiuta, coll' acquisto di Roma, l' unità, le questioni politiche rimangono, ma assumono un aspetto diverso.

« Il governo rappresentativo monarchico è chiamato ad un' altra prova; al riordinamento interno e ad aiutare la soluzione della questione sociale.

« L' uomo politico può enunciare il suo programma, ma non asserire a priori che altra forma di governo risponda meglio alle esigenze della nazione.

« Le questioni politche diventano perciò questioni d' ambiente e mezzi a risolvere il problema sociale.

« La forma non è la sostanza, e l' ostacolo è piuttosto riposto nel governo di gabinetto.

« Le istituzioni che presiedettero alla unificazione della patria sono chiamate ad attuare oggi riforme, economiche, mercè le quali le classi lavoratrici partecipino nella giusta misura ai benefici della vita comune.

« Per giungere a tanto non è necessario capovolgere tutto.

« Basterà che il potere esecutivo sia giusto, forte ed energico, e che interpreti la volontà nazionale. Tale è la teoria democratica reclamata dai tempi ».

E con piacere che vediamo i deputati radicali di Romagna mettersi su questa via, e riconscere che la sana teoria democratica fa questione di sostanza e non di forma.

ATTENTI ALL' AUSTRIA

Il giornale l' *Esercito* pubblica un notevole articolo in cui dà il grido d' allarme di guardare all' Oriente.

L' Austria, alleata del Vaticano, armeggia nell' Albania per decidere questa a chieder il suo protettorato.

Deve destare le maggiori preoccupazioni per l' Italia, l' Austria, padrona dell' Adriatico da Grado a Corfù, mentre tiene il Trentino quasi un cuneo nel cuore dell' Alta Italia ed ha spalancate le porte del nostro confine orientale al di qua dell' Isonzo.

Nuove scoperte di complotti anarchici

Scrivesi al *Telefono* da Massa, in data 11 novembre:

Mentre all' ufficio d' istruzione del Tribunale di Massa continua l' istruttoria del processo contro gli anarchici testè arrestati, e mentre, dietro le insistenti ricerche della polizia uno dei nove latitanti, certo Bigini Luigi, cade nella mani delle guardie, ed un altro, certo Strenga Raffaele, si mette in salvo all' estero, a Carrara l' autorità di P. S. scuopre un nuovo complotto ed ad Ortonuovo di Lunigiana una altra associazione anarchica la « Mano Nera » è scoperta e presa di mira.

A Carrara gli agenti di P. S., operando alcune perquisizioni domiciliari, trovarono nelle abitazioni di certi Cia e Lariucci cavatori, una estesa corrispondenza con l' Associazione anarchica di Massa, testè sventata, a quanto pare, e con la *Mano di Nera* d' Ortonuovo, più un gran numero di scritti e stampati sovversivi, regolamenti e statuti; e quel che è più importante rinvennero un lungo pugnale, detto *del comando*, perchè proprio dei capi setta, fatto a foggia di freccia e con la punta avvelenata.

L' assassinio sulla ferrovia a Benevento

Il Renzi arrestato a Sant' Arcangelo di Romagna come sospetto del furto commesso nel treno tra Casalduni e Benevento e dell' assassinio del bagagliere Gnudi, fu portato, come si sa, a Benevento.

Ora telegrafano da quella città che quando vi giunse il Renzi, più di duemila persone accorsero alla stazione e tumultuando circondarono la vettura cellulare e tentarono ripetutamente d' impossessarsi dell' arrestato per farne giustizia sommaria. I carabinieri, aiutati dal personale della stazione e da alcune guardie di P. S. accorse, riuscirono a stento a salvare il Renzi.

L' autorità giudiziaria di Benevento ha fatto chiamare le persone derubate per accertarsi se fra gli oggetti trovati addosso al Renzi vi sono dei valori di loro proprietà.

Sport ippico

Nelle corse di Ufficiali che ebbero luogo ieri l' altro a Treviso, la vittoria fu completa per il reggimento *Piacenza*. Infatti nella corsa di resistenza arrivò primo Beneventano del Bosco, nella corsa a selle al trotto pure il Beneventano e nella *steeple-chase* il tenente Paglianti, nostro concittadino, ambidue ufficiali del reggimento *Piacenza*.

DALLA PROVINCIA

Cento 14 Novembre

(A.) Ieri avemmo nel Consiglio comunale una di quelle sedute tempestose quali non possono sorgere che dall' attrito di due partiti ugualmente forti e per cui l'esistenza della Giunta è del continuo in pericolo. Il Consiglio era al completo e cioè 29 consiglieri, quindici da una parte e 14 dall' altra. Affollato l' uditorio. L' ordine del giorno portava per primo oggetto una proposta di ricorso al Re contro il decreto prefettizio che annullava la deliberazione consigliare riguardante la nomina di parte della Giunta. La lettura del ricorso durò una buon ora. Contro quella proposta parlarono i consiglieri Mangilli e Maiocchi; il primo dichiarò di votare contro la massima del ricorso, non volendosi occupare di certe frasi contenutevi che suonavano sfregio alla superiore autorità e dimostrò che vi era ancora una quistione d' opportunità per respingere il ricorso proposto dalla Giunta. Il Maiocchi disse che la lettura del ricorso non l' aveva convertito e ne stigmatizzò anche la forma, facendo rilevare una fra le altre frasi dove era detto che il sig. Prefetto per un pretesto avea annullata la deliberazione del Consiglio. Si può ammettere aggiunse il Maiocchi che l' autorità possa sbagliare, ma è ingiurioso asserire ch' essa deliberi con un partito preso.

Sarebbe poi troppo lungo ricordare tutti gli incidenti che vi furono. Nè dirò uno solo che ne merita veramente la pena. Avendo il consigliere Mangilli accennato agli incagli che ne potrebbero venire al buon andamento dell' Amministrazione comunale ove il ricorso fosse approvato dal Consiglio, l' onor. Carpeggiani intimò che i 14 consiglieri della minoranza, potevano vivere tranquilli essendo essi nelle simpatie del governo. Immaginarsi dopo una così ingenua confessione, con che naso restarono gli stessi suoi amici che fino ad ora si sono illusi nel ritenere il Carpeggiani un deputato influente e si ripromettevano, non so quante belle cose, dall' ultimo suo viaggio a Roma. Tutti ne andavano in solluchero perchè l' on. Carpeggiani, dicevano i suoi amici, avrebbe parlato nientemeno che coll' on. Morana il quale gli avrebbe date buone speranze; credevano insomma che fosse come il *tocca e sana*, e che bastasse una sua parolina per mandare a carte quarantanove tutti i ricorsi e le proteste contrarie. Ma ahi! con una dichiarazione di questo genere sfuggitagli in un momento di mal umore e che è tutta in contraddizione colle speranze date prima, s' incomincia un po' a dubitare della verità e del risultato dell' intervista col Segretario Generale, l' aura popolare fondata sui pistolotti si sfascia. Gli *Dei se ne vanno*. Per concludere vi dirò che il ricorso fu approvato con solo 15 voti e gli altri quattordici Consiglieri protestando abbandonarono l' aula. Allora i rimasti approvarono a tamburo battente il bilancio preventivo 1886. L' opinione pubblica incomincia a capire che è impossibile tirare avanti con questa babilonia.

IN ITALIA

ROMA 15 — La malattia del vice-ammiraglio Di Brocchetti, va sempre più aggravandosi.

Il Di Brocchetti fu anche ministro del-

la marina. Attualmente egli si trova a Napoli.

— La ditta Krupp di Essen ha assunta la spesa di puntellamento dei ponti ferroviari.

Perciò i quattro cannoni da 120 tonnellate destinati alla Spezia non verranno più mandati ad Anversa per l'imbarco, ma seguiranno la via del Gottardo.

— Il processo Lopez sarà discusso alle Assise probabilmente nel prossimo aprile — certamente non prima.

— I codici trafugati dai frati cistercensi, e ricuperati dalla Questura, erano 114.

La polizia li trovò rinchiusi in quattro grandi casse. Due di questi codici, che sono del settimo secolo, vengono valutati più di 150,000 lire.

— Il ministero ha dichiarato che l'Italia parteciperà largamente all' Esposizione Mondiale che si terrà a Parigi nel 1889.

Dicesi invece che la Germania abbia intenzione di astenersi dal parteciparvi.

TORINO — Sono morti Filipponi di Mombello comm. Giovanni, maggior generale nella riserva, e Gabutti di Bestagno conte Guido, colonnello di cavalleria.

PADOVA 14 — Proveniente da Venezia fu oggi tradotto a queste carceri un certo Prete, negoziante, imputato di spaccio di biglietti falsi.

— Oggi venne aperto l'intiero tronco delle guidovie centrali venete, fra Padova, Fusina e Venezia.

RAVENNA 14 — Lunedì 16 corrente partirà l' ultima squadra dei braccianti, diretti per l' Agro romano.

Sarà così completato il numero di cinquecento destinati a quei lavori.

VENEZIA 14 — Oggi, nella caserma, il soldato Cassano Giuseppe si è suicidato con un colpo di fucile. Dicesi che dispiaceri intimi lo abbiano indotto al disperato proposito. Il suicida è siciliano.

ALL' ESTERO

PARIGI 14 — I circoli di Borsa sono molto impressionati dalle notizie arrivate dall'Oriente. In seguito alla dichiarazione di guerra intimata dalla Serbia alla Bulgaria, si ritiene certo l' intervento delle truppe Turche.

Ritorna in campo la voce di una probabile alleanza fra la Grecia e la Serbia.

Mi si afferma che l' Austria e la Germania, avvertite anticipatamente, approvano tacitamente l' attuale mossa della Serbia.

Esisterebbe un trattato serbo-greco, che implicherebbe l'azione anche della Grecia.

— Si è manifestata oggi alla Camera qualche irritazione contro il ministro Brisson per le risposte evasive ch' egli diede alle proposte presentate nella riunione plenaria della Sinistra.

Si teme che il Brisson abbia a cadere.

CRONACA

Il Dazio nel Consiglio Comunale. — *Seduta di Sabbato* — Minor folla nelle gallerie che per la precedente tornata.

Ci vuol una buon' ora per raggiungere il numero legale dei Consiglieri.

Essi arrivano alla spicciolata e toccano il numero 36, compreso il R. Sindaco.

Eccone i nomi:

Trotti, Pareschi, Giglioli, Masi, Cavalieri, Casotti, Saratelli, Melli, Turbiglio, Pasetti, Forlani, Magnoni, Grossi, Bonetti, Ghirlanda, Boldrini, Novi, Zaina, Avogli, Vassalli, Caroli, Ravenna L., Mayr, Roveroni, Barbantini, Righini F., Prosperi, Brondi, Ravenna G., Massari, Pirani, Borsari, Ferraresi, Ruffoni, Righini E., Martinelli.

Giustificano l'assenza Borsatti e Buosi L.

Il segretario Capo dà lettura dello schema di Capitolato per l' appalto del Dazio Consumo nel quinquennio 1886-90.

L' art. 1 lascia al Consiglio il determinare se il contratto debba effettuarsi per asta pubblica, licitazione privata, trattativa privata, limitatamente al murato ed ai sobborghi od esteso anche alle frazioni appodiate.

Su proposta Roveroni, appoggiata dal cav. Ferraresi, si affida alla Giunta la facoltà di addivenire per *trattativa privata* al contratto per la riscossione del Dazio, ritraibile in *tutto il comprensorio* del Comune.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli 2 a 7.

All' art. 8, dove si propone la cauzione in L. 150,000, come pel passato, il Cons. Melli vorrebbe che essa fosse elevata a L. 200,000, atteso l' accertato aumento del reddito.

La Giunta acconsente di buon grado.

Viene determinato, ad unanimità di voti, in L. 930,000, l' annuo canone da pagarsi dall' appaltatore al Comune come correspettivo fisso dell' assunta riscossione, e viene parimenti fissata, sul maggior prodotto, una cointeressenza a favore del Municipio non minore del 25 0[0.

Le spese « personale e materiale », ascendenti a L. 84516, sono addossate all' appaltatore per L. 78196, andando a carico del Comune le residuali L. 6320 riferibili all' Ufficio Controlleria.

Il Cons. Ferraresi chiede spiegazioni sulla maggior spesa. L' Ass. Cavalieri risponde che a tutt' oggi la spesa non era che di L. 72,328, ma che, per deliberazione consigliare, a partire dal 1 Gennaio 1886, sale a L. 84,516.

Sono approvati senza discussione gli articoli 11 a 20.

Su proposta Avogli, nel caso di aumenti di tariffe, si stabilisce che la quota di compenso all' appaltatore sia limitata al 10 0[0 sull' incasso maggiore che verrebbe conseguito per tal effetto.

Dai Cons. Melli ed Avogli si solleva qualche osservazione riguardo ai sub-appalti; ma, a richiesta dell' Ass. Pareschi, vengono rinviate all' art. 28.

L' avv. Novi, nell' art. che prevede l'inadempimento degli obblighi assunti dall' appaltatore, dopo l' espressione « .... il Municipio avrà il diritto di tenere il contratto per rescisso e di assumere o direttamente o per nuovo appalto la riscossione del Dazio a tutto rischio e pericolo dell' assuntore dichiarato decaduto » vuole aggiunte le parole *ipso jure* dal contratto senza purgazione di mora che competer potesse per legge all' appaltatore, il quale dovrà espressamente rinunciarvi ».

Il Consiglio approva.

Il conte Avogli, visto che è la Giunta che deve approvare i sub appalti, si limita a fare una raccomandazione che essi non vengano accordati a *grossisti*.

L' Ass. Cavalieri teme si possa eludere facilmente codesta restrizione.

Il Cons. Melli preferisce il divieto assoluto all' appaltatore di procedere a subappalti al forese, ritenendoli dannosi e lesivi l' interesse generale, perchè offrono di sovente occasione a soverchierie e parzialità.

L' Ass. Cavalieri accenna alle ristrette risorse provenienti dal canone fisso e dalla quota cointeressenza, e dubita che, tolta inoltre la facoltà di sub-appalti, sia difficile trovare l' assuntore, il quale verrebbe ad essere gravato così delle ulteriori spese di vigilanza e di conduzione pel forese.

È messa a voti la proposta Melli, che viene accolta.

Nasce qualche dubbio se, colla deliberazione presa, vuolsi togliere soltanto all' appaltatore la facoltà di convenire subappalti *con esercenti*, o se intendesi effettivamente di prescrivere che esso non debba accordarne a *chicchessia*.

Righini E., Ferraresi, Righini F., tentano chiarire l'equivoco. Turbiglio propone di rinnovare la votazione, a scanso di malintesi. Essa dà lo stesso risultato della prima, e così all'art. 28 resta affermato il divieto all'appaltatore di cedere ad altri, in qualsiasi tempo, *anche parzialmente*, il suo contratto, sotto pena ecc.

L' assess. Martinelli informa che si è radiato dal Capitolato l' articolo risguardante gli arbitrati perchè non danno in pratica buoni risultati ed originano bene spesso le liti.

Il Consiglio conviene.

Sono soppressi pure, dietro mozione Turbiglio, gli art. 36 e 38, concernenti i depositi e le spese per la trattativa privata (lasciando alla Giunta lo stabilirle) non chè le multe e le penalità per infrazioni al contratto non previste.

Il Capitolato, ridotto da 38 a 36 articoli, viene successivamente ed *in complesso* approvato all'unanimità di voti.

Il cons. Melli chiede si discuta un ricorso di alcuni esercenti contro il limite attuale della minuta vendita; il cons. Ruffoni osserva in proposito che l' istanza relativa non è all' ordine del giorno.

Il R. Sindaco, a nome della Giunta, dichiara che - stralciata la proposta rapporto alla conduzione del Dazio - il progetto economico-finanziario non presenta più urgenza e può essere sottoposto per l'esame ad una commissione consigliare.

L' ing. Righini E. crede che il demandarlo ad una commissione sia rimetterlo alle calende greche ed opina si debba piuttosto senz' altro discuterlo, allorchè si tratterà del preventivo 1886.

La Giunta, replica l'ass. Cavalieri, non è aliena di rimettere la discussione all'epoca indicata dal cons. E. Righini, ma persiste per la nomina di una Commissione consigliare, che riferisca sul progetto generale dato alle stampe.

Si diradano i Consiglieri e la seduta, per difetto di numero legale, è sciolta alle 5 pom., essendo tutti gli oggetti iscritti all' ordine del giorno di primo invito.

Strascichi della tornata consigliare di mercoledì. — Siamo pregati di annunziare che il cav. Francesco Luppis nel giustificare il giorno 12 la sua assenza per essere egli trattenuto da indeclinabile urgenza a Posiano di Pordenone, dichiarava altresì che presente, voterebbe per l' appalto migliorato, ritenendolo la combinazione più vantaggiosa per il comune.

Ne sutor ultra crepidam. — Sabbato mattina, dopo pubblicato il numero 136 della *Rivista*, la quale conteneva commenti poco benevoli ad una lettera inserita il giorno prima sulla *Gazzetta* dal nostro amico Adolfo Cavalieri, questi ci aveva portato una vigorosissima controreplica. Cedendo però alle vive nostre istanze, egli aderiva a che non ne fosse fatta la pubblicazione, la quale avrebbe, a nostro avviso, inacerbito e ingrossato inutilmente siffatta questioncella; onde noi lo ringraziamo per averci usato ancora una volta deferenza, uniformandosi all' amichevole nostro consiglio.

Reputiamo giusto peraltro che quella parte di pubblico, la quale s'interessa di giornali, ma non è all'altezza di un commento filologico, non sia fuorviata dagli apprezzamenti che la *Rivista* ha osati.

Tutto l' edificio su cui basa la replica della *Rivista* alla lettera del nostro amico consiste in un conato d'ironia, perchè questi ha scritto: « *Ignoro se i miei colleghi m' approveranno; ma io* PARLO E PENSO *per conto mio* »; ed ella vuole inferire da quest' ultima espressione che il Cavalieri *prima parli, poi pensi*, dando alla copulativa *e*, il significato di *poi*. Questo è un curioso granchio. Infatti tutti capiscono che nelle parole *parlo e penso*, l' e ha significato di concomitanza non di successione, come l'ha quasi sempre nella figura di polisindeto.

Così, per addurre qualche esempio, il Dante scrive: — **E** *mangia* e *bee* e *dorme* e *veste panni*. — Secondo adunque le interpretazioni della *Rivista* quel *dorme e veste panni* dovrebbe intendersi che *veste panni dopo essersi addormentato*.

E il Redi in una lettera a Bartolomeo Verzoni: — *Messer no, io non ho sbagliato*, e *ho detto vescovo con cognizione di causa*, e *non ho detto nè uno sfarfallone nè uno sproposito*. —

E il Foscolo ne' *Sepolcri*: — « *Ove io siedo* e *sospiro Il mio tetto materno* — »; e più avanti: — « *qui posava l'austero*, e *avea sul volto Il pallor della morte e la speranza.* » — Dai quali esempi apparisce chiaramente che la copulativa *e* non racchiude l'idea di successione, ma di concomitanza.

Del resto la *Rivista* che nel rispondere al nostro amico scrive « *più o meno schiacciamento* »; che con disinvoltura acrobatica salta nei periodi dalla 3ª singolare alla 2ª persona plurale; che fa diventar *morente* un cadavere, sarà abbastanza modesta, speriamo, per ammettere che non siamo noi, che non è essa quella, cui il buon pubblico possa accettare come giudici inappellabili in fatto di bello stile.

Se poi Adolfo Cavalieri scrisse quella frase che ha fatto salire la mosca al naso alla *Rivista*, ch' ella cioè *abbia svisato la verità*, parci non avesse tutti i torti, quando si consideri che ella, nel resoconto consigliare, mentre parlava dei disegni *après nature* del cons. Navarra, di foglietti di carta caduti e raccattati, del *paletot* del suo direttore piombato sullo scanno d'un consigliere, non ha talvolta riassunto che incompletamente la discussione, omettendo particolari importantissimi, incidenti vivaci, i quali, in tanta fregola di minuzie, non dovevano essere dimenticati.

E se la *Rivista* per tal modo non avesse lasciato supporre illogica, irragionevole la condotta degli astensionisti, che fu invece del tutto coerente, sarebbesi fin da principio eliminata ogni ragione di controversia e di polemiche astiose, le quali sinceramente deploriamo.

Università degli studi. — Ieri coll' intervento del R. Prefetto, del R. Sindaco, del Dep. Filopanti, di altre autorità civili e militari, dell' intero corpo accademico e alla presenza di un numeroso uditorio aveva luogo la solenne inaugurazione dell' anno scolastico 1885-1886.

L' egregio Rettore prof. Giovanni Martinelli, faceva una chiara e precisa relazione morale dell' anno scolastico decorso. Parlò dell' esito degli studi, del personale insegnante e della scolaresca, esprimendo il suo compiacimento verso i professori tutti e commemorando le doti del compianto collega avv. Giuseppe Riminesi.

Il cav. Adolfo Casali, professore di chimica, lesse poscia il suo discorso inaugurale, trattando, come annunziammo già, il tema: « *Il passato, il presente e l'avvenire della Chimica* ».

Il valente prof. Casali svolse la sua tesi scientifica con efficace ed elegante eloquio e s' ebbe alla fine un unanime e caloroso applauso.

Il discorso del prof. Adolfo Casali verrà, come di consuetudine, dato alle stampe, ed arricchirà la scienza di un pregevole lavoro.

Noi, per difetto dispazio, ne rimettiamo a domani un accurato riassunto.

Premiazione. — La solenne distribuzione dei premi nel Seminario collegio Arcivescovile, presente sua Eccellenza Mons. Giordani, ebbe luogo iersera col concorso di molti uditori.

L' accademia di prosa e di poesia del prof. don Adriano Camanzi ci rivelò anche una volta la valentia del dotto giovane, destinato ad un brillante avvenire.

Il tema « *Regioni storiche ed estetiche della Gerusalemme Liberata* » fu svolto dal prof. Camanzi con larghezza di vedute, con uno stile veramente classico, con forma spigliata ed elegante. Se non dividiamo completamente tutte le idee svolte in quel discorso Accademico, non possiamo però disconoscere, che relativamente all' ambiente, il prof. Camanzi non poteva far mostra in modo più degno del suo robusto e chiaro ingegno. Anche nelle poesie: ***Lieti Giorni*, *Prigioni*, *Esilio*, *Morte*, *Poesia Religiosa*, *Arte Italiana e Verismo*, *Poesia e Virtù*, *L' Italia e il Tasso***, interpretate accuratamente dai seminaristi signori: Piva Benvenuto, Bottoni Giuseppe, Fiocchi Luigi, Zanardi Giuseppe, il prof. Camanzi si rivelò all' altezza dei temi da lui svolti con eleganza e robustezza di verso.

La solenne distribuzione dei premi si chiuse con un complimento recitato con bel garbo dal convittore signor Bozzoli Ignazio.

Il prof. Camanzi raccolse, colla sua accademia di prosa e di poesia, applausi lunghi, generali, spontanei, i quali erano espressione sincera da parte del pubblico ammirante l'intelletto gagliardo del valente professore così nutrito di severi studi.

Sinceri estimatori dell' ingegno e delle doti del prof. Adriano Camanzi, ci auguriamo che il suo lavoro sia dato alle stampe, perchè dalla lettura calma e posata potremo rilevare meglio il suo valore letterario, ed avere una prova maggiore del suo distinto ingegno.

Concorso. — A tutto il giorno 5 Decembre p. v. è aperto pubblico concorso per titoli ed esami per la nomina di uno scrivano presso questo ufficio amministrativo provinciale, coll' annuo emolumento di L. 1200.

Entro l' indicato termine, che viene dichiarato perentorio, dovranno gli aspiranti, pei quali è prescritta l' età non inferiore a 21 nè superiore a 30 anni, presentare a questa segreteria regolare istanza in carta di bollo da cent. 50, corredata dei seguenti documenti :

1. Fede di nascita
2. Stato di famiglia.
3. Certificato di moralità.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato d' immunità penale.
6. Patente di licenza ginnasiale ovvero di scuola tecnica:

I documenti 2, 3, 4, 5, in data posteriore al presente avviso.

Oltre ai suddetti documenti potranno gli aspiranti presentare quei titoli ed atti che reputeranno valevoli a far conoscere la loro idoneità al posto cui aspirano.

Negli esami che avranno presso questo ufficio amministrativo alle ore 10 ant. del giorno 9 Decembre p. v. e successivi, gli aspiranti dovranno dar saggio :

a) di bella e corretta calligrafia.
b) di aritmetica.
c) di composizione italiana.

Gli obblighi dello scrivano risultano dal capitolato ostensibile nella segreteria provinciale.

Decorso il termine prescritto, ed esplete le pratiche degli esami, questa Deputazione procederà alla nomina, e l' eletto al quale verrà notificata d'ufficio, avrà obbligo di presentarsi ad assumere le sue attribuzioni nel giorno che nella nomina stessa gli sarà indicato. Qualora nel giorno fissato non dovesse presentarsi si riterrà senz' altro rinunciatario.

Teatro Tosi-Borghi. — Due teatroni Sabbato e ieri col *Vittore Pisani*, che se non ha trovato le accoglienze festosissime del *Paria*, ha nondimeno procurato nel complesso un novello successo per gli artisti, e ha fruttato in modo da rendere contento il bravo e buon Bagagiolo, una vera perla d' impresario.

Non ci dilunghiamo perchè ha la parola il poeta di redazione :

Il « VITTORE PISANI »

al Teatro TOSI-BORGHI

Resoconto stenografico

Musica vecchia e nuovi esecutori
Vecchie cadenze cabalette viete
Nuovo gusto e novelli spettatori
Unite tutto in un miscuglio e avrete

—

La sintesi dell' opera. Favori
E plausi al certo lusinghieri miete
Il soprano salendo alle migliori
Altezze della gamma e le segrete

—

Vie trovando del cor. Così pur anco
Del bariton si dica e pur del basso
Ma il tenor mi sembrò forse un po'stanco.

—

Bene l'orchestra e i cori, e ricca e varia
La *mis en scène*, ma il pubblico più spasso
Ha dimostrato di trovar nel *Paria*.

Il Melomane.

Arresti — A Pieve di Cento venne arrestato certo V. P. per aver formalmente denunciato di essere stato aggredito e depredato sulla pubblica via da quattro sconosciuti, della somma di L. 210, locchè risultò intieramente falso.

— A Comacchio veniva arrestato certo A. F. perchè sulla pubblica via con un coltello di genere proibito minacciò seriamente di morte certi Fantini Giuseppe e Guidi Giuseppe.

— Verso le ore 9 ant. d' oggi le guardie di P. S. arrestavano certo S. F. quale imputato di complicità nel furto di un mantello in danno del negoziante Ancona Samuele.

Altro complice in detto furto venne arrestato dai RR. Carabinieri nella persona del nominato S. A. al quale venne sequestrato il mantello involato.

Furto — A Pescara, ladri ignoti, mediante rottura, entrarono nella chiesa parrocchiale ed a danno della fabbriceria, rubarono da un cassetto, che pure ruppero, lire 7.

Gabinetto ottico. — Tutti i giorni è aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom. in via Garibaldi N. 50 — *Un viaggio circolare attorno al mondo* — Opera già premiata con medaglie d' oro a più Esposizioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 6°, 0 c
Alt. med. mm. 756,°0	» mass.ª 10°, 3 c
Al liv. del mare 758,78	» media 8°, 1 c
Umidità media : 83°, 4	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia all' orizzonte, pioggia.

Altezza dell'acqua raccolta mm. 1. 61.

16 Novembre — Temp. minima 7° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
16 Novembre ore 11 min. 48 sec. 19.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Brescia 15. — Elezione risultato 13 sezioni : Baratieri 4129, Sbarbaro 802 mancano 47 sezioni.

Costantinopoli 15. — La Conferenza si è aggiornata nuovamente a domani.

Atene 15. — La guerra cagionò viva emozione: preparativi attivi ; nessuna decisione ancora presa.

Nisch 15. — L' esercito comandato dal re è composto di 20000 uomini due altri corpi comprendono ciascuno 8000 uomini. Queste truppe operano movimenti convergenti per prendere alle spalle i Bulgari nel passo *dragomann;* questo passo è lungo 14 chilometri. Il ministro delle Finanze ha di già istallato un agente del fisco per riscuotere le imposte nel paese occupato.

—

Londra 13. — Si telegrafa da Calcutta che Thibo, appena ricevuto l' *ultimatum*, convocò i ministri, e consultò i consoli di Francia e d'Italia, che lo consigliarono ad accettare le condizioni degli inglesi.

Il re chiamò quindi parecchi generali ed ordinò loro di tenersi pronti, perchè probabilmente dovranno battersi.

Si crede a Rangoon che la questione della pace dipenda dalla prontezza delle decisioni. Il ritardo incoraggierebbe i birmani alla resistenza.

Il generale Predergast è giunto a Rangoon con 2000 uomini.

Londra 14. — L' agenzia *Reuter* ha da Nisch 13 : Il governo serbo inviò istruzioni a Rangabè di dichiarare alla Bulgaria che in seguito all'attacco ingiustificabile per parte dei bulgari e la loro invasione nel territorio serbo, la Serbia decise di rispondere agli ingiusti atti con dichiarazione di guerra.

Nisch 14. — La Serbia notificò alle potenze che in seguito alle aggressioni dei bulgari si considera fino da oggi in istato di guerra colla Bulgaria.

Nisch 14 — (ufficiale) — Garascianime diede istruzioni a Rangabè di dichiarare alla Bulgaria che la Serbia ha risposto alle ingiustificate provocazioni dei bulgari con la dichiarazione di guerra. Il Re è partito all' una antimeridiana per Pirot ove assumerà il comando in capo dell'esercito.

Londra 14. — Dispacci da Rangoon dicono che Prendergart ricevette ordini di avanzarsi su Mandalay. Le truppe inglesi si riuniscono a Thayeturgo. Gli impiegati della compagnia Bombay-Burmae riuscirono ad entrare nel territorio inglese.

Rangoon 14. — Un proclama inglese ai birmani li assicura che non si molesterà alcuno, e si rispetteranno le proprietà e la religione e si manterranno gli impiegati indigeni purchè adempiano fedelmente ai loro doveri. La morte di un solo soldato inglese si punirà severamente. Thibo non sarà più re di Birmania.

Sofia 14. — (Ufficiale) — Ieri mattina i serbi apersero il fuoco contro una pattuglia bulgara di venti uomini fra il villaggio di Bogitza e la frontiera e ne uccisero uno. La pattuglia si ritirò dietro ad un pendio e fece fuoco uccidendo otto serbi.

Sofia 14. — Stamane le forze serbe comprendenti tre squadroni di cavalleria e 15 cannoni entrarono nel territorio bulgaro marciando su Planitza.

Palermo 14. — È morto il senatore Lanza di Trabia.

Vienna 14. — Alla Delegazione ungherese, rispondendo ad analoghe domande di Csernatony il governo dichiarò che la attitudine dell' Italia verso t' Austria resta sempre perfetta ed i rapporti d' amicizia continuano. La supposizione che l'Italia si allontani dall' Austria in qualsiasi questione è affatto infondata.

Sofia 14. — Il principe è atteso stassera. Prima della partenza da Filippopoli il Principe telegrafò al Sultano annunziandogli che i Serbi invasero il territorio del principato ed informandolo che dava ordini ai bulgari di respingere l' aggressione e domandandogli quali sono le intenzioni della Porta per la difesa dell' integrità dell' impero.

Sofia 14. — 9 pom. Notizie della frontiera fino dalle 5 pom. informano che l' attacco principale dei Serbi fu verso Tzaribrod ove si crede abbia avuto luogo un combattimento fra gli avamposti. I particolari sono sconosciuti. È probabile che i Serbi vi sieno entrati, i Bulgari non essendo intenzionati di difendere detto villaggio. Il grosso delle forze bulgare si trova verso Dragoman, il di cui passaggio è ben difeso e sarà probabilmente il teatro di un' azione domani o lunedì. Nessun altra notizia dai restanti punti della frontiera. È probabile che il principe parta domattina pel quartiere generale, il luogo di cui non è ancora fissato. Stasera si affissa il proclama del principe.

Sofia 14. — Le truppe partirono stamane da Sofia per la frontiera con la musica in testa ordinatissime ed acclamate dalla popolazione. Domani giungeranno a marcie forzate le truppe dalla Rumelia.

Ore 2. 30. — Finora è giunta soltanto notizia dell' invasione dei Serbi a Tzaribrod verso Kustendie. La fucilata fu vivissima fra gli avamposti ed i Serbi ; però non è ancora accentuato il movimento offensivo da detta parte nè dalla parte della Triin e Widdino.

Sofia 14. — Ore 5 pom. — I Serbi attaccarono vigorosamente la posizione di Bantkydol avanti a Tzaribrod. Il cannoneggiamento continua. Il nemico occupò senza combattimento i villaggi bulgari di Milostavsi, Zenem e Gradzawonsi. Si telegrafa da Triin che sentesi il cannoneggiamento e si attendono particolari. È poco probabile che la Serbia cominci l' azione prima di domani o lunedì. I Bulgari attendono l' attacco del nemico scaglionati dietro la frontiera in un raggio di venti kilometri.

Sofia 14. — Un ordine del giorno di Alessandro dice : I nostri fratelli serbi ci dichiarano la guerra, invece di aintarci, vogliono rovinare la nostra patria. Soldati, mostrate coraggio, difendete le donne, i focolari, inseguite il nemico, che ci attacca vilmente e proditoriamente fino alla completa distruzione. Dio ci aiuti e ci dia vittoria.

Semlino 14. — Le truppe serbe passarono certamente la frontiera bulgara su tre punti verso Tuurne e Tzaribrod nella direzione di Widdino.

Parigi 14. — In seguito al voto del Congresso del Messico che mette in istato d' accusa l' ex presidente Gonzales ed i suoi ministri, nonchè Ramon Fernandez ex governatore del Messico, attualmente ministro a Parigi, il presidente Diaz invitò Fernandez a dimettersi. Gli succederebbe Velasco suo predecessore.

Gonzales e gli altri sono accusati di cattiva amministrazione.

Berlino 14. — L'imperatore è raffreddato ed obbligato quindi di restare in camera.

Parigi 14. — Nella riunione plenaria delle sinistre iersera per scegliere i candidati all' ufficio di presidenza della Camera fuvvi scissura, perchè i radicali non accettarono qualche candidato. Quindi stamane si è deciso di portare alla vicepresidenza De La Forge e Lefevre pei radicali, Develle e Buyat per la unione repubblicana. La destra porta Dompierre Dhormoy alla vicepresidenza, Godin e Abbattucci a segretari. Una riunione della destra stamane decise di restare muta.

Parigi 14. — *Camera* — Floquet fu eletto presidente definitivo con 346 voti contro 79 schede bianche. Eletti vicepresidenti De La Forge, Lefevre, Develle e Buyat.

Le dichiarazioni del governo si leggeranno lunedì.

Respinge lo sgombero del Tonchino e

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 14 *Novembre*

Venezia . .	76	85	52	7	59
Firenze . .	35	52	82	26	65
Bari . . .	42	88	2	32	77
Milano . .	66	23	65	49	85
Napoli . .	31	38	64	12	36
Palermo . .	57	42	45	38	68
Roma . . .	71	38	83	68	70
Torino . .	49	71	6	54	18

Il Cav. Francesco Navarra insieme alle sorelle Carolina in Sani e Ida in Righini ringraziano di cuore tutte quelle persone che gentilmente s'interessarono e ne presero parte al dolore in occasione della perdita dell'amatissima loro madre *Maria Masetti ved. Navarra.*

del Madagascar, constata il *deficit* del bilancio, allude alla necessità di nuovi sacrifici per istabilire l' equilibro finanziario, invita il Parlamento a votare le leggi sugli affari. Nessuna decisione fu ancora presa circa l'amnistia.

Parigi 14. — La Camera elesse a segretari Bavier la Pierre, Dutailly, Brousse, Etienne, Thiesse, Compayre, Delabiliais e Benazet. Gli ultimi appartengono alla destra. Elesse a questori Madier, Montjau, Margaine e Nadaud.

Parigi 15. — Il *Voltaire* assicura che vi sono dissensi nel consiglio dei ministri di ieri riguardo all'amnistia. Brisson, Allain Targè e la maggioranza del gabinetto vorrebbero graziare Krapotkine, Luise Michel e due anarchisti lionesi.

Freycinet pensa invece che si deve accordare l'amnistia.

Demole, Sarien e Goblet dividono l'opinione di Freycinet.

Anche Grévy è favorevole all'amnistia credendo che faciliterà la concentrazione delle forze repubblicane.

Nessuna decisione fu presa.

Ieri sera si diceva che Brisson ed Allain Targè erano decisi a dimettersi.

Sofia 15. — Il principe indirizzò al popolo un proclama che dice:

« La Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria senza alcun giusto motivo. La Bulgaria non offese mai alcuno. Non si poteva mai sredere che i fratelli che hanno lo stesso sangue e la stessa fede alzerebbero la mano, e comincerebbero una guerra fratricida contro i vicini che combattono per una causa giusta e generosa. »

Il Principe soggiunge:

« Accetto la guerra lasciandone la responsabilità alla Serbia. Spero che Dio e le truppe bulgare renderanno la Bulgaria vittoriosa.

Stab. Bresciani